
Previsioni di Oxford, 11 giugno 1258

Re Giovanni tentò presto di annullare la Magna Carta, ed il conflitto coi baroni riprese: ma alla sua morte suo figlio Henry III fu riconosciuto Re, confermò la Carta (tranne la clausola 61, v. sopra) e tentò di riconquistare i domini perduti dal padre sul continente: ma fu sconfitto, con gravissimi oneri per il paese, sicché si rivolsero contro di lui anche i suoi consiglieri, capeggiati da Simone di Montfort, e il sistema di governo fu trasformato in senso aristocratico con un'articolata "riforma costituzionale". In particolare, il 2.IV e poi il 5.V.1258 si tennero due sessioni del Parlamento, che imposero al Re una "commissione paritetica" di 24 membri (12 nominati dal Re e 12 dai baroni) incaricata di relazionare ad un terzo Parlamento, convocato ad Oxford per il successivo 11 giugno; e tale commissione elaborò il piano di riforme, noto appunto come *Provisions of Oxford*, qui riportato per estratti. Esso è profondamente innovativo dell'ordine tradizionale, prevedendo – accanto al Re ed al Parlamento, e in certo modo al di sopra di essi – una sistema di corpi collegiali legati tra loro da una complessa cooptazione, con poteri di nomina e di controllo sui principali funzionari del Regno. (Un'analoga tecnica di riforma istituzionale mediante innovazioni normative è ravvisabile anche nel 1265, quando lo stesso Montfort, per consolidare il proprio potere contro il Re e i suoi oppositori, cercò l'appoggio della piccola nobiltà e dei centri urbani con la convocazione di un grande Parlamento, e per tale occasione ridefinì la struttura della sua componente elettiva introducendo la regola della convocazione di due cavalieri per ogni contea e di due cittadini per ogni borgo. E mentre le *Provisions* furono poi superate dalla restaurazione monarchica di Edoardo I, quest'ultima regola divenne invece un principio stabile, a partire dal "Parlamento modello" del 1295, dando un apporto essenziale al successivo consolidamento istituzionale e politico della futura Camera dei Comuni).

Delle *Provisions* non si è conservata una documentazione ufficiale. Il testo qui riportato è un analitico resoconto dell'epoca, rinvenibile negli *Annales monastici* dell'Abbazia di Burton.

Fonte: C. Stephenson, F.G. Marcham, *Sources of English constitutional history*, cit., 143-146.

Trad. it.: Giuseppe G. Florida.

[...] Scelti dalla parte del Re: il *lord* vescovo di Londra; il *lord* vescovo eletto di Winchester; *lord* Henry figlio del Re di Germania; *lord* John conte di Warenne; *lord* Guy de Lusignan; *lord* William de Valence; *lord* John conte di Warwick; *lord* John Mansel; fratello John di Darlington; l'abate di Westminster; *lord* Henry di Hengham.

Scelti dalla parte dei conti e dei baroni: il *lord* vescovo di Worcester; *lord* Simon conte di Leicester; *lord* Richard conte di Gloucester; *lord* Humphrey conte di Hereford; *lord* Roger Marshal; *lord* Roger de Mortimer; *lord* John Fitz Geoffrey; *lord* Hugh le Bigot; *lord* Richard de Gray; *lord* William Bardulf; *lord* Peter de Montfort; *lord* Hugh le Despenser. E se per necessità qualcuno di loro non potesse esser presente, il resto di loro eleggerà la persona che loro piacerà in luogo dell'assente [... *seguono le formule dei giuramenti della comunità, dei ventiquattro prescelti e dei principali funzionari del Regno*].

I dodici dalla parte del Re hanno scelto dai dodici della parte della comunità il conte Roger Marshal e Hugh le Bigot. E la parte della comunità ha scelto dai dodici della parte del Re il conte di Warwick e John Mansel. Questi quattro hanno il potere di scegliere il Consiglio del Re; e quando avran fatto la scelta, designeranno ai ventiquattro i prescelti. E ciò avverrà secondo quanto concorderà la maggioranza.

Questi sono i dodici eletti dai baroni, nell'interesse dell'intera comunità del paese, per esaminare le comuni necessità col Consiglio del Re ai tre parlamenti annuali: [*seguono i nomi*].

Questi sono i ventiquattro incaricati dalla comunità per considerare i sussidi per il Re [*seguono i nomi*]. E se alcuno di loro non potrà o non vorrà esser presente, i presenti avranno il potere di scegliere un altro al suo posto.

Con riguardo alla situazione della Santa Chiesa: – dovrà ricordarsi che la situazione della Santa Chiesa va corretta dai ventiquattro prescelti per riformare la situazione del Regno di Inghilterra, nel tempo e nel luogo che essi riterranno i migliori, coi poteri di cui disporranno per decreto del Re d'Inghilterra.

Con riguardo al giudice capo: – [*si è deciso*] inoltre che si nominerà un giudice capo o due, e quali poteri

avrà; e che egli resterà [in carica] per un solo anno, sicché alla fine dell'anno renderà conto del suo mandato dinanzi al Re ed al Consiglio reale e dinanzi alla persona che starà per seguirlo [nella carica].

Con riguardo al tesoriere e allo scacchiere [il funzionario capo del fisco]: – lo stesso con riguardo al tesoriere, sicché egli renderà conto alla fine dell'anno. E in conformità all'ordinanza dei detti ventiquattro, altri buoni uomini dovranno essere nominati allo scacchiere, dinanzi ai quali dovranno venire tutti gli affari del paese, e non altrimenti. E che ciò sia corretto in ciò per cui sembri necessario farlo.

Con riguardo al cancelliere; – lo stesso con riguardo al cancelliere: così che egli dovrà render conto del suo mandato alla fine dell'anno, e che sulla semplice volontà del Re egli non dovrà sigillare nulla fuori dall'ordinario, ma dovrà farlo sul parere del consiglio che affianca il Re.

Con riguardo ai poteri del giudice e dei balivi: – Il giudice capo ha il potere di correggere gli errori di tutti gli altri giudici, dei balivi, conti, baroni e di tutti gli altri, secondo la giusta legge del paese. [...] E i giudici non accetteranno nulla, salvo che sia un dono di pane e vino e cose simili: cioè cibo e bevande quali si sono usualmente portati per la giornata alle tavole degli uomini eminenti. E questa stessa regola sarà intesa [da applicare] a tutti i consiglieri del Re e ai suoi balivi. E nessun balivo, in virtù del suo ufficio o di qualche richiesta, penderà qualsiasi gratifica nelle proprie mani o in qualsiasi modo attraverso un'altra persona. E se è riconosciuto [aver fatto ciò], sia punito, così come la persona che ha dato la gratifica. E il Re, se è il caso, darà gratifiche ai suoi giudici ed alla gente che lo serve, in modo che essi non avranno necessità di prendere alcunché da altri. [seguono previsioni sugli sceriffi, gli agenti del fisco, la casa del Re e della regina, i privilegi della città di Londra e delle altre città, «portate alla vergogna e alla rovina con taglie ed altre oppressioni»].

Con riguardo ai parlamenti, quanti se ne debbano tenere annualmente e in quale maniera: – Dovrà ricordarsi che i ventiquattro hanno ordinato che dovranno esserci tre parlamenti ogni anno: il primo all'ottava di S. Michele, il secondo all'indomani di Calendimaggio, e il terzo il primo giorno di giugno, cioè tre settimane prima di S. Giovanni. A questi tre parlamenti i consiglieri del Re verranno, anche se non convocati, per esaminare lo stato del Regno e considerare le comuni necessità del Regno e parimenti del Re; e [verranno] su ordine del Re anche in altri momenti, quando è necessario. E così dovrà ricordarsi che la comunità dovrà eleggere dodici buoni uomini, che verranno ai tre parlamenti e in altri momenti, quando è necessario e quando il Re e il suo consiglio li convocheranno per considerare gli affari del Re e del Regno. E la comunità terrà come stabilito qualsiasi cosa questi dodici faranno – e questo per ridurre i costi della comunità.

Quindici persone sono state nominate dai quattro (cioè il conte Marshal, il conte di Warwick, Hugh le Bigot e John Mansel) scelti dai ventiquattro per nominare i detti quindici, i quali andranno a formare il Consiglio del Re. Ed essi devono esser confermati dai detti ventiquattro, o dalla maggioranza di questi. Essi avranno il potere di consigliare il Re in buona fede in merito al governo del Regno e in merito a tutti gli affari che riguardano il Re o il Regno; e di correggere e risistemare qualsiasi cosa che riterranno bisognevole di correzione o risistemazione. Ed [avranno autorità] sul giudice capo e su tutto il resto del popolo. E se non potranno esser tutti presenti, che resti fermo e stabilito ciò che la maggioranza di loro approverà. [Seguono previsioni sui castelli del Re e su coloro che ne avrebbero assunto il controllo].